

proprio impegno relativo al Servizio Universale, effettuando tutti gli investimenti a tal fine necessari;

anche nel campo di Servizi di Rete mobile, detto Piano prevede la necessità « di attivare iniziative strategiche sull'attenzione al cliente e sul continuo orientamento all'efficienza », nonché l'implementazione di nuove tipologie di offerta;

in particolar modo, in detto accordo, l'azienda, a conferma del proprio impegno a rafforzare la qualità della struttura delle risorse umane... dichiara di prevedere la realizzazione di 6.200 assunzioni nell'arco temporale di piano;

quindi specifica strategia dell'azienda è quella di potenziare il servizio offerto, al fine di mantenere e rafforzare il proprio ambito di estrema competitività sul mercato;

a fronte di un esplicito impegno del Gruppo Telecom, volto a rafforzare l'efficienza e la gamma di servizi offerti, conseguentemente mantenendo la qualità dei medesimi, attraverso il potenziamento e l'ulteriore qualificazione dei presidi territoriali, di fatto l'Azienda sta perseguendo una politica di smantellamento degli stessi;

a tale proposito anche la struttura Telecom attualmente presente in provincia di Viterbo è oggetto di una ulteriore politica di ridimensionamento aziendale, che vedrebbe i suoi residui addetti, a breve trasferiti presso sedi diverse in ambito regionale;

tale scelta gestionale certamente non risulta rispettosa degli impegni sottoscritti con il citato accordo del 28 marzo 2000, in quanto la cancellazione di una struttura « periferica » di fatto espande i tempi di risposta alla domanda della clientela, rende meno efficace ed efficiente il servizio offerto, collide con le strategie di sviluppo poste dal Gruppo Telecom a fondamento della propria « posizione competitiva rilevante »;

inoltre, ferme restando le negative ripercussioni sull'utenza, tali scelte di ge-

stione aziendale mettono seriamente a rischio i posti di lavoro degli addetti Telecom presenti in provincia di Viterbo, penalizzandone le professionalità;

anche la prevista modalità interaziendale, tra l'altro finalizzata « alla creazione di nuove competenze adeguate al rapido mutare del contesto organizzativo, tecnologico e di mercato », prevede « un preventivo esame con i rispettivi organismi sindacali territorialmente competenti, in ordine alle situazioni di lavoratori collettivamente interessati al distacco », ... « ricercandone il consenso nei casi individuali » —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare, oltre che i numerosi posti di lavoro degli addetti Telecom in Provincia di Viterbo, anche l'efficienza del servizio all'utenza che risentirebbe pesantemente della chiusura di un presidio territoriale ancor più necessario oggi, se rispondente a verità la proclamata politica di sviluppo del gruppo Telecom. (4-02047)

\* \* \*

#### DIFESA

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

MOLINARI, CASTAGNETTI, BINDI, LOIERO, MONACO, SINISI, MEDURI, CAMO, BURTONE e CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, in data 1° febbraio 2002, ha deciso di presentare un emendamento al disegno di legge Bossi-Fini in materia di immigrazione, attualmente in discussione al Senato, che prevede l'utilizzo della marina militare come forza di polizia nel respingere i clandestini;

si tratta di una decisione che non risolve il problema, anzi ne crea, in quanto viene posta a rischio l'incolumità delle nostre unità navali, nonché quella degli

eventuali clandestini, non tutti criminali, ma disperati con donne e bambini, che spesso viaggiano su imbarcazioni vecchie oppure su natanti veloci che difficilmente possono essere intercettate da navi militari senza rischio di collisione, come purtroppo è già accaduto nel canale d'Otranto il venerdì santo del 1997;

ad avviso degli interroganti si tratta di una misura demagogica, alimentata da sentimenti xenofobi e razzisti, in quanto il giorno prima il Capogruppo alla Camera della Lega nord aveva di fatto sfiduciato il Ministro dell'interno sul contrasto all'immigrazione clandestina a seguito di uno sbarco sulle coste calabresi;

il Ministro delle riforme istituzionali ha testualmente dichiarato guerra agli invasori stranieri accusando la Turchia di non fare nulla per fermare i clandestini;

la legge Turco-Napolitano affrontava la materia in maniera organica, in quanto con i Governi di centrosinistra si erano stipulati una serie di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, con l'obiettivo di bloccare il fenomeno intervenendo sulle cause e non sugli effetti finali della immigrazione clandestina —:

quali direttive, o meglio regole di ingaggio, verranno impartite alla marina militare sulla base di questo emendamento e quale sarà il comportamento che la marina militare dovrà avere nel caso in cui, di fronte ad un alt intimato, le imbarcazioni cariche di immigrati proseguano senza fermarsi verso le coste italiane. (3-00647)

STERPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni le rappresentanze delle forze armate residenti a Bolzano evitano di onorare e porre corone, come è avvenuto puntualmente per anni e anni in passato, al monumento della Vittoria, situato appunto in Piazza della Vittoria—:

se si ritenga di porre in atto interventi che possano evitare gesti simili che,

a giudizio dell'interrogante, indubbiamente offendono la storia patria. (3-00648)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un processo di rinnovamento organico del territorio della Toscana, l'Arma dei carabinieri ha deciso la soppressione di alcuni comandi di stazione dei carabinieri;

tra questi, a quanto risulta, sarebbe compresa anche stazione di Barbarano Romano, già ripiegata presso il Comando di Veiano a causa della mancata ristrutturazione di parte dei locali della caserma;

siffatta situazione si protrae da molto tempo, sin dal 1997, e sino ad ora l'attuale amministrazione non ha proceduto all'ammodernamento dei locali —:

se la chiusura della stazione dei carabinieri di Barbarano Romano sia da inserire nel provvedimento di riordinamento o, sia da attribuire alla mancata ristrutturazione delle condizioni igienico sanitarie della caserma. (4-02030)

IANNUCILLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, Direzione Generale del commissariato e dei Servizi Generali, ha attivato una procedura comunitaria ristretta per l'affidamento dei servizi di pulizia degli Enti della Difesa per l'importo complessivo annuo di lire 186.100.000.000 oltre Iva;

nella indicata licitazione privata sono stati accorpati tutti gli Organismi Militari nazionali in due soli Lotti: 369 Enti dell'Area Nord (lotto n. 1) e 267 dell'area Centro-Sud (lotto n. 2);

tale gara, all'articolo 9, riserva esclusivamente la partecipazione alle imprese che abbiano realizzato, negli ultimi tre

esercizi, un fatturato medio di 51.645.689 euro (per il II lotto) o di 44.466.939 euro (per il I lotto);

tale requisito economico è posseduto unicamente da pochissime e note società di settore, impedendo di fatto a tutte le imprese del Mezzogiorno d'Italia ed a tutte le piccole e medie imprese d'Italia di poter partecipare;

l'ingiustificato accorpamento di oltre 600 enti in due soli lotti, contraddicendo l'organizzazione decentrata del servizio sino ad oggi realizzata con proficui risultati gestionali, amministrativi, organizzativi ed economici, determinerà il fallimento della maggior parte delle aziende che, oggi, erogano le medesime prestazioni di pulizia per numerosi organismi, unici o, comunque, determinanti committenti;

l'espletamento della indicata gara, oltre ad impedire alla Pmi di concorrere in condizioni di pari opportunità ad una procedura ad evidenza pubblica, produrrà gravissimi pregiudizi occupazionali, atteso che, se per effetto dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale del lavoro di categoria, sussistendone i presupposti, verranno tutelati i lavoratori attualmente occupati nell'espletamento diretto del servizio (grazie al cosiddetto « passaggio di cantiere »), nessuna salvaguardia verrà offerta alle restanti centinaia di unità di lavoratori delle società uscenti (amministrativi, impiegati, dirigenti, operai impegnati fuori dai cantieri, eccetera), il cui ruolo verrà di fatto cancellato ed i cui costi non potranno più essere sopportati dai datori di lavoro (ove mai questi ultimi riuscissero a « sopravvivere » all'abbattimento o all'azzeramento delle commesse);

sotto altro profilo, come rappresentato all'interrogante da numerosi imprenditori, il menzionato bando presenta plurime « incongruenze », tant'è che lo stesso è stato impugnato innanzi al Tar Lazio;

a prescindere dalla valutazione giuridica, non può esimersi dall'evidenziare la abnormità di talune inesattezze, quali, tra quelle rappresentate allo scrivente, la

inesatta conversione in euro del valore presunto annuo (lire 186.000.000 sono pari a 96.112.628,92 euro e non agli indicati 96.110.000 euro), e l'esigenza di una maggiore attenzione nella previsione della *lex specialis*;

la indicazione dei requisiti di gara, posseduti da due, forse, tre società di settore in tutto il Paese, si pone in contrasto con i principi istituzionali tesi a garantire la più ampia e corretta partecipazione dei soggetti alle gare pubbliche, a favorire l'iniziativa economica ed a tutelare l'effettiva concorrenza del mercato al fine di impedire la formazione di posizioni oligopolistiche o di controllo;

in egual modo, enorme è il pregiudizio sofferto dal Mezzogiorno (che nel 2000 ha registrato un tasso di disoccupazione del 21 per cento, doppio rispetto alla media nazionale, quadruplo rispetto a quella del nord d'Italia), le cui imprese, di fatto, non sono poste in condizione di partecipare ad una fondamentale opportunità di lavoro, in contraddizione con quanto previsto dal programma di Governo teso ad agevolare l'iniziativa economica nel Mezzogiorno, a finanziarne l'imprenditorialità e a favorire l'occupazione;

l'impellente necessità di combattere la disoccupazione è uno degli obiettivi fondamentali del programma di Governo e si pone in perfetta sintonia con l'esigenza dei Ministri della difesa e del lavoro, sempre sensibili nel salvaguardare i cittadini ed il paese da qualsivoglia circostanza che attenti ai diritti inviolabili della persona;

poiché il termine ultimo entro cui inviare le domande di partecipazione alla « atipica » gara in esame è già elasso e la procedura di gara sta per completarsi, è necessario un intervento immediato onde evitare che i paventati effetti possano irreversibilmente prodursi, a danno di cittadini, lavoratori, imprenditori e quindi dell'economia e della politica sociale del nostro Paese —:

se ed in che modo intendano garantire la partecipazione, in condizioni di pari

opportunità, anche alle piccole e medie imprese italiane;

se intendano procedere ad una ripartizione decentrata o, comunque, in più lotti, con conseguente diminuzione dell'importo a base d'asta e modifica dei requisiti di partecipazione;

in che modo intendano tutelare i lavoratori e le imprese uscenti che vedranno falciate le commesse, con definitiva estromissione dal mercato;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire la più opportuna definizione della questione sopra descritta.

(4-02045)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, FATUZZO, CORONELLA, ARRIGHI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e RANIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati raccolti dall'autorevolissima cattedra di scienza delle finanze dell'università « La Sapienza » di Roma e pubblicati sul quotidiano finanziario *Italia Oggi* di mercoledì 6 febbraio 2002, pagare le tasse costa mediamente circa 25 mila euro l'anno, pari al 7,8 per cento delle imposte che si versano;

l'indagine è stata condotta su un campione di 2000 contribuenti in 20 città in quasi tutte le regioni italiane ed ha preso in considerazione Irpeg, IVA, Irap, ICI, le ritenute alla fonte e i tributi locali;

quanto alla distribuzione geografica, emerge una incidenza doppia dei costi per le imprese del centro e del sud rispetto a quelle settentrionali, dovuta peraltro al fatto che, a fronte di costi che diminuiscono di poco da una regione all'altra, i valori assoluti delle imposte versate sono più alti al nord, e quindi le spese per gli adempimenti incidono in misura minore;

è altresì da rilevare come, per intuitibili ragioni legate alla allocazione dei servizi, nei centri più piccoli costi di più pagare le tasse;

in assoluto l'imposta più cara da gestire è senza dubbio l'Irap, che costa a ciascuna azienda mediamente 6,5 mila euro, pari al 17 per cento di quanto versato, con una incidenza — al nord — del 12 per cento ed una incidenza — al sud — del 30 per cento del valore complessivo dell'imposta medesima —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre la « taxa occulta » che grava sulle imprese e consistente nel costo che queste debbano sopportare per assolvere tutti gli adempimenti tributari.

(3-00657)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati non ritengano che l'aumento degli stipendi dei pubblici dipendenti debba essere esteso a tutto il personale che per decenni ha prestato servizio nella pubblica amministrazione e che, andato in pensione, gode di un trattamento « da fame »;

se siano a conoscenza che vi sono docenti andati in quiescenza dopo quasi quarant'anni di servizio nelle varie scuole statali che percepiscono circa un milione e mezzo di lire al mese;

se siano a conoscenza dell'esistenza di pensioni di reversibilità a favore di mogli di ex funzionari dello Stato che ammontano ad appena un milione al mese;

quando si pensi di sanare queste assurde situazioni.

(4-02042)